

26/01/2025

## III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

## “GIORNATA DELLA PAROLA”

**Lectures:** Neemia 8, 2-4. 5-6. 8-10

Salmo 19 (18)

1 Corinzi 12, 12-30

**Vangelo:** Luca 1, 1-4; 4, 14-21

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è la “Giornata Mondiale della Parola del Signore”, indetta da Papa Francesco, qualche anno fa, per dare gloria e onore alla Parola di Dio.

I testi, proposti oggi nella Liturgia, si adattano a questa festa, dove la Parola per noi, Cattolici Apostolici Romani, è presenza viva del Signore.

La Bibbia non è solo da leggere e meditare, è Eucaristia.

Come l’Eucaristia è presenza viva di Gesù, di cui noi ci cibiamo, così la Parola di Dio, secondo l’insegnamento della Chiesa e secondo quello che ha detto Gesù, è presenza viva del Signore Gesù.

Per questo, sono importanti le due mense: la mensa della Parola e quella del Corpo e Sangue del Signore.

La prima lettura è tratta dal Libro del profeta Neemia.

Siamo nell’anno 444 a. C.. Il popolo ebreo era stato deportato in Babilonia. Dopo 70 anni, il re Ciro lo ha fatto ritornare nel proprio territorio.

Erano passati già cento anni. I vecchi erano morti. C’erano i giovani, che avevano dimenticato i Comandamenti, la Legge del Signore, il pezzo forte del popolo ebraico, popolo scelto da Dio, per comunicare la sua Parola (Davar), che non è una parola informativa, ma la presenza viva di Dio.

A Gerusalemme, in Palestina c’era corruzione. Il re Artaserse aveva intuito che, per tenere ordine fra il popolo, c’era bisogno della religione. Ha mandato il profeta Neemia e il sacerdote Esdra, per leggere la Parola, la Scrittura.

Tutto il popolo viene radunato presso la Porta delle Acque, che ha buona acustica. Qui, si inizia a leggere la Parola.

La Parola di Dio va letta, perché è sempre nuova.

I Rabbini dicono che per ogni Parola di Dio ci sono 70 significati, come i popoli conosciuti a quel tempo.

Per crescere, abbiamo bisogno di ascoltare la Parola di Dio con il cuore.  
Che cosa vuole dire questa Parola a me?

La Parola di Dio va spiegata e, soprattutto, deve portarci un frutto, deve infiammare il nostro cuore.

I discepoli di Emmaus si dicevano l'un l'altro: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”* **Luca 24, 32.**

Le parole sono vive, entrano nel corpo, bucano la pancia: possono essere pietre o bolle di sapone, foglie miracolose, possono far innamorare o ferire. Le parole non sono solo mezzi, per comunicare, ma sono corpo, carne, vita, desiderio. Siamo fatti di parole, viviamo e respiriamo nelle parole.

La Parola di Dio è importante e potente e viene mutuata dalle nostre parole.

Ci vuole uno studio sistematico della Parola, che ci deve emozionare.

Più cambiamo noi, più cambia la Parola.

Il Vangelo ha 2.000 anni. Quando cambiamo, la Parola ci emoziona. Quando capiamo qualche cosa, sentiamo un tuffo al cuore.

La Parola non ci deve rattristare. Ci può rattristare, quando evidenzia qualche cosa che non è andata nella nostra vita, ma dobbiamo lasciarci conciliare con Dio.

La Parola ci porta l'emozione e ci può rattristare, quando c'è un rimprovero: *“Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima.”*

**Apocalisse 2, 4.**

Possiamo restare un po' male, ma l'ultima parola deve essere la gioia.

Neemia dice: *“Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza.”*

Questo è il saluto finale della Messa, è un congedo eucaristico.

Dobbiamo scegliere la gioia in ogni occasione. Deprimersi e rimanere nella tristezza non fanno altro che attirare pensieri negativi.

La seconda lettura parla dei carismi. Tutti abbiamo almeno un carisma.

**1 Pietro 4, 10:** *“Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio.”*

Dobbiamo ravvivare i nostri carismi.

San Paolo ci parla del corpo e fa l'elenco dei vari carismi.

In primo luogo ci sono gli apostoli, che sono gli inviati, i missionari.

Poi, i profeti, che parlano con Dio e parlano in nome di Dio; ci può essere il profeta personale o comunitario.

In terzo luogo ci sono i maestri, che si adoperano, per insegnare.

Poi, c'è il carisma dei miracoli, il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare in varie lingue.

Il dono del governo si riferisce ai responsabili. Nella Chiesa ci sono il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i Diaconi, i Pastoralisti, le persone, che fanno il servizio di governo. Questi dovrebbero sentirsi gli ultimi.

Il carisma delle lingue è il più importante insieme a quello dei missionari. Il carisma delle lingue non ha successo eppure è importante, perché è la porta, che apre a tutti gli altri carismi..  
Noi pregheremo su ciascuno, per ravvivare il carisma, che abbiamo.

Al tempo dell'evangelista Luca, bisognava scrivere sulle pelli di capretto. Per scrivere il Vangelo di Luca ci volevano una ventina di pelli.

Luca cerca un finanziatore, che gli paghi le pelli e il suo tempo. Questo finanziatore è Teofilo.

Luca non fa parte di coloro che hanno visto e vissuto con Gesù, come invece Marco, Pietro, Matteo, Giovanni.

Luca non ha vissuto con Gesù, ma ha interrogato i testimoni oculari.

La preoccupazione di Luca è stata il dare un fondamento al Vangelo.

Luca cerca di andare al sodo, in quell'epoca, in cui c'erano già i Vangeli apocrifi.

Luca fa *“un resoconto ordinato... perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.”*

Questo vale anche per noi. Conosciamo tante rivelazioni, ma queste sono opzioni. Noi dobbiamo riferirci a Gesù, ai Vangeli, alla Scrittura, alla Parola.

Dopo questa premessa, Luca racconta che Gesù va alla Sinagoga di Nazareth. L'evangelista mette questo episodio all'inizio del suo Vangelo, mentre Matteo e Marco lo mettono più in là.

In Sinagoga, gli uomini stavano davanti, mentre le donne si disponevano nel matroneo, che aveva le grate.

Gli uomini possono aprire la Bibbia e darne l'interpretazione.

A Gesù danno il rotolo del profeta Isaia. Gesù legge i versetti, ma ne salta uno. Se leggiamo il rotolo di Isaia, che è un passo fondamentale, ci accorgiamo che parla del Giubileo, che gli Ebrei non hanno mai fatto, perché bisognava azzerare i debiti e redistribuire le terre.

Noi abbiamo ridotto il Giubileo nell'andare a Roma e passare la Porta Santa.

Il Giubileo è un anno di grazia.

Gesù salta il versetto, che i presenti sapevano a memoria: *“Dio si vendicherà dei suoi nemici.”*

I nemici erano i Romani, che avevano occupato la Palestina, ed Erode, che non era di discendenza davidica.

Nella predicazione di Gesù non ci sono nemici, per i quali bisogna pregare, amandoli.

Gesù conclude: *“Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi.”*

Questo “oggi” è molto bello.

La Parola di Dio, che abbiamo letto, si compie oggi, anche se ha 4.000 anni dal tempo di Isaia.

Gesù la riprende: questa Parola, che ha 2.000 anni, si compie oggi.

Ogni volta che leggiamo la Scrittura, ogni volta che leggiamo un passo, si compie oggi.

Per 10 volte, Gesù parla di questo “oggi”.

Il nostro problema è il passato, che ci blocca, e il futuro, che ci mette ansia.

Gesù invita a vivere l’oggi.

**Luca 23, 43:** *“In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso.”*

Tanti di noi hanno sofferenze, ma, se ci fermiamo nell’oggi, in questo momento, proviamo la gioia.

La gioia è possibile, se ci concentriamo sul momento presente.

Gesù dice a Zaccheo: *“Oggi la salvezza è entrata in questa casa.”* **Luca 19, 9.**

Oggi, il Signore si ferma in casa nostra.

La salvezza non è andare in Paradiso, è la pienezza della vita, liberazione, guarigione.

Oggi, stiamo lavorando nella vigna, sulla nostra parte spirituale, stiamo facendo il lavoro su noi stessi.

**Luca 2, 11:** *“Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.”*

**Atti 13, 33:** *“Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato.”*

Noi nasciamo, oggi.

**Salmo 95 (94), 8:** *“Ascoltate, oggi, la voce del Signore.”*

**Giosuè 1, 3:** *“Ogni luogo che calcherà la pianta dei vostri piedi, ve l’ho assegnato, come ho promesso a Mosè”* dice il Signore a Giosuè.

Oggi, il Signore apre una strada nuova.

**Proverbi, 22, 19:** *“Voglio indicarti oggi la tua strada.”*

**Geremia 1, 10:** *“Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare.”*

Gesù manda a dire ad Erode: *“Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani.”* **Luca 13, 22.**

Oggi, usciremo da qui guariti, liberati dalle realtà, che ci possiedono.

Mi piace concludere, riflettendo sugli “Otto punti di Madre Teresa”.

\*Se siete gentili, possono accusarvi di nutrire sentimenti egoistici o secondi fini. Comunque siate gentili, perché la gentilezza crea un campo di difesa intorno a noi.

\*Se avrete successo, vi procurerete falsi amici e autentici nemici. Comunque cercate di avere successo, perché il successo è vivere nell’Amore.

\*Se siete onesti e sinceri, altri potrebbero ingannarvi. Comunque siate onesti e sinceri, perché questo fa parte della vostra salvezza.

\*Qualcuno potrà distruggere da un giorno all'altro quello che avete costruito in molti anni, il vostro lavoro. Comunque continuate a costruire, edificare.

\*Se troverete serenità e felicità, altri potranno essere gelosi. Cercate comunque di essere felici.

\*Il bene, che fate oggi, spesso, gli altri lo dimenticheranno. Dio non lo dimentica.

(**Abdia 15:** *“Come hai fatto tu, così a te sarà fatto.”*)

\*Date al mondo il vostro meglio, perché potrebbe non bastare mai. Date il meglio, di cui disponete.

\*Tutto sta tra voi e Dio, mai tra voi e gli altri.

Il discorso è tra noi e Dio, poi gli altri ne beneficiano. Continuiamo a fare il bene, perché questo ci aiuta dal punto di vista interiore. AMEN!